

non si possa addirittura spingere lo Stato ad integrare il fondo delle spese per la corrente avviata ai mercati dell'Europa centrale e meridionale e che riesca specialmente fruttuosa.

E per una direttiva bisogna decidersi anche dinanzi alle tendenze che si manifestano intorno alla preferenza da accordarsi ai servizi diretti, o allo sviluppo delle sovvenzioni alle istituzioni create dall'iniziativa privata. Bisogna avere un programma, bisogna vedere chiara la strada innanzi a sé.

Nelle regioni settentrionali (fervide d'iniziativa locali, le une animate da spirito di proselitismo religioso o politico, le altre da spirito filantropico) si continui pure a largheggiare in sovvenzioni, per altro esigendo che tutte le istituzioni sovvenute si sottopongano ai più diretti e severi controlli da parte dell'Amministrazione dello Stato; e che l'opera di queste istituzioni private venga coordinata a quella degli uffici creati dallo Stato. Nel tempo stesso però si sospingano gradatamente i patronati ad occuparsi, soprattutto, di quelle che possono chiamarsi funzioni di Croce Rossa sociale; riservando invece i servizi più propriamente e più direttamente interessanti « la classe » agli organi creati dallo Stato e per esso, dal Commissariato.

Ma nelle regioni meridionali dove è debole e incerto ancora lo stimolo che nelle regioni settentrionali ha dato vita ai patronati, è lo Stato che deve farsi avanti; e poichè la maggior parte degli emigranti che alimentano il fondo dell'emigrazione è data dalle regioni del Mezzogiorno, ivi occorre che il Commissariato intervenga e, mediante i congegni e i funzionari necessari riesca a sviluppare quell'azione di tutela e di difesa che sarebbe vana speranza di attendere dall'iniziativa locale, o insufficiente o in talune regioni assolutamente nulla.

Non spirito statolatria, ma la esatta visione della realtà ci porta a riconoscere che mano a mano che la tutela dell'emigrante si va evolvendo e sviluppando, pure, perfezionandosi sempre più i congegni tecnici, i servizi assumono sempre più un carattere politico, che deve corrispondere allo indirizzo politico generale dello Stato. Non si vuole certo trascurare tutto ciò che è tabella dei viveri, cubatura dei dormitori, velocità dei piroscafi: ma certo è che più andiamo innanzi, e più vediamo queste provvidenze legislative salire da quella che fu chiamata semplicemente po-

lizia dell'emigrazione a una vera e propria politica dell'emigrazione.

I servizi diventano di tale natura da esigere la garanzia dello Stato: specie quando essi vengono disciplinati per la preparazione dell'emigrante, per l'avviamento, per il collocamento, per lo sviluppo delle assicurazioni sociali.

E poichè questa evoluzione della legislazione a difesa degli emigranti va trasferendo ogni giorno più le sue provvidenze nel campo vero e proprio della legislazione del lavoro, io penso che al giovane Stato italiano non possa tardare ad imporsi la necessità di fare per la tutela del lavoratore, resti egli in patria o emigri, quell'azione di coordinamento e di direzione unica, che è stata fatta nell'interesse dei servizi di politica coloniale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. La diffusa discussione che è stata fatta di questo bilancio, mi dispensa da lunghe osservazioni. Io esprimerò unicamente la mia grande soddisfazione per avere constatato che sempre più si intensifica nel nostro paese la tutela dell'emigrante.

Siamo ben lungi dalle tragiche vicende alle quali erano assoggettati i nostri lavoratori che, in altri tempi, senza tutela alcuna, emigravano e bisogna riconoscere la grande efficacia e le alte benemerenze che, in proposito, ha avuto la legge del 1901, applicata nel 1902, che noi possiamo considerare come la pietra miliare di tutto il nostro ordinamento di tutela a favore dell'emigrazione.

Ora non abbiamo più una sola legge benefica, ma un sistema di provvidenze a favore dell'emigrante, che fanno sì, come egregiamente ha detto il collega Cabrini, che anche i popoli più evoluti e civili guardino a noi con un senso di invidia ed imitino il nostro procedimento.

Abbiamo stazioni sanitarie, asili e scuole. Noi curiamo e seguiamo con affetto l'emigrante al di là dei mari ed anche nelle altre regioni di Europa e, a questo modo, l'emigrante che non si sente abbandonato, innalza il proprio prestigio e la propria dignità, insieme con quella del paese al quale appartiene.

Col disegno di legge che ci viene dal Senato, noi diamo ancora una sicurezza maggiore di tutela per i nostri emigranti e veniamo sempre più a completare questa corona, che fa veramente onore al pro-